



Domenica, 31 maggio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

E tu, da che parte sceglierai di stare?

L'ultimo giorno del mese di maggio si celebra la Visitazione. Non è tra le feste "maggiori", ma... come piace a noi, cristiani di questo tempo! Basti pensare al bellissimo *The Greeting* di Bill Viola, che reinterpreta un capolavoro del Pontormo, - non a caso, uno degli artisti che presenta dei tratti straordinariamente vicini alla sensibilità estetica post moderna - con una grande fedeltà cromatica e sottolineando la dimensione dell'incontro. Questo forse davvero ci piace!
La visitazione è un evento della storia della salvezza che si attua in un incontro. Particolarmente suggestivo per noi. E altamente simbolico. La Chiesa, l'umanità "gravida" di Cristo, corre incontro all'umanità vecchia e appesantita dal tempo. Gravida sì, non del Verbo divino, però, ma dell'uomo di cui Gesù dirà "tra i nati di donna nessuno è più grande di lui". La Vergine Maria, "più giovane del peccato", soccorre l'umanità decrepita e reca la bella notizia di una salvezza possibile e reale.
Così questa festa porta in se i germi della nuova evangelizzazione. È, potremmo dire, anche l'immagine del momento storico della Chiesa: le chiese del sud e dell'est del mondo vengono in aiuto alle vecchie e stanche chiese storiche dell'occidente. E dovrebbe essere una gioia scoprire come la Provvidenza divina costruisce un futuro così ricco e fecondo per la fede e per i popoli di tutta la terra. Eppure, nella tela di Pontormo, come nella videostallazione di Bill Viola, così come nella realtà c'è chi osserva distratto, indifferente o, forse anche, infastidito. Così questa splendida festa ci interpellava: da che parte stai? Nella gioia delle due donne feconde? O nell'indifferenza di chi pettegola, indifferente?

Francesco Guglietta

QUANDO LA SCUOLA INSEGNA DAVVERO

ROBERTO MARTURI

Quando si finisce una qualsiasi opera inizia subito il tempo dei bilanci; si mette mano al diario, che con il tempo si è compilato, e si tirano le somme per vedere pregi e difetti del proprio operato. Quando a concludersi è l'anno scolastico tirare le somme è ancora più necessario; anche perché farlo comporta il buon esito di un buon lavoro o pagare il dazio di un cattivo agire. Certamente questo fine anno scolastico non si spegne nel migliore dei modi; ancora si sentono forti le voci e le proteste che docenti, personale scolastico e studenti hanno alzato nei confronti della riforma della scuola proposta dallo Stato. Voci che non scendono di toni e che, ancora, minacciano di interferire con scrutini o con altro; tutto e solo per creare disagio e disordine nel normale andamento di fine anno. Comunque proteste a parte, giuste o meno che siano, il gusto che caratterizza la conclusione dell'anno scolastico è sempre molto particolare. Si riempie di desiderio e di paura, rimettersi a studiare durante le vacanze non è mai bello; si concretizza in sogni e speranze e si realizza nella giusta unione tra ultime fatiche e sapore di vacanza; sapore che ancora non tocca le papille gustative dato il tempo non proprio bello. Si raccolgono, infine, i frutti delle fatiche o delle negligenze che ciascuno ha messo sul piatto dell'anno e ci si augura che i professori, buoni insegnanti o carnefici, si mettano la mano sul cuore e diano un sostegno a qualche mancanza. Ma concludere l'anno scolastico, se fosse solo una "resa dei conti", farebbe perdere alla scuola il suo essere educatrice e strumento di socializzazione. Se si attendessero i famigerati "quadri" per resettare i giorni di scuola e poter godere delle vacanze, maledicendo il mese di settembre che le fa finire, ci si dimenticherebbe di apprezzare gli incontri, le relazioni, i sorrisi, le lacrime, la rabbia e le gioie vissute in una classe, piccola famiglia, e in un impegno che sempre avrebbe dovuto essere alto. È proprio nell'impegno che ciascuno deve concentrare la sua verifica. Verifica tesa a capire se l'anno scolastico è stato buono o no. Se si è dato tutto e se si è fatto il meglio in tutto: nelle relazioni con i compagni e con i docenti; nello studio anche dove le materie sono state pesanti da digerire, e nella verità delle proprie idee. È allora nel mantenere altro l'impegno che l'anno scolastico prende quella bella piega che non si sgualcisce e che, nel caldo dell'estate, trova il tempo per rimettersi in riga per dare, all'inizio del nuovo anno, ancora il meglio di sé. Ecco allora che la scuola fa il suo dovere quando educa non a dare peso ad un numero scritto su di un foglio, ma insegna a dare animo e vita in tutto quello che la vita pone davanti.



Ragazzi a un campo scuola

Con la fine dell'anno scolastico e l'arrivo delle vacanze si fa più acuto il problema delle solitudini esistenziali e sociali di anziani e bambini

D'estate



L'arrivo della bella stagione non significa solo svago e vacanze, ma per molti segna l'inizio di una stagione di abbandono

DI CARLA CRISTINI

La clessidra che lascia scorrere i giorni che mancano alla fine dell'anno scolastico sta inesorabilmente esaurendo la sua sabbia. Nel Lazio lo stop alle lezioni è sempre più vicino: il prossimo lunedì 8 giugno le campane negli edifici scolastici di tutta la regione faranno sentire l'ultima volta il loro squillo argentino. E così per bambini e giovani arriveranno le sospirate vacanze, premio alla fatica di mesi di duro lavoro e di impegno costante, per portare a casa buoni risultati che diano soddisfazione a se stessi prima ancora che alle loro famiglie. Poi il fremito o la tranquillità di fronte alle pagelle per i piccolini, o ai famigerati "quadri" per i più grandi, dove il verdetto darà adito a gioia sfrenata e senso di libertà oppure a quel velo pungente di rammarico per qualche debito che magari poteva essere evitato o peggio ancora per una bocciatura che non si riesce a mandare giù. Con la chiusura dell'anno scolastico e l'arrivo dell'estate poi tornano problematiche che si fanno ancora

più scottanti rispetto al resto dell'anno. Innanzitutto pensiamo alle tante solitudini di persone che in questo periodo di vacanza si sentono ancor più abbandonate a loro stesse, come anziani, malati, o chi, solo, non può permettersi nemmeno un giorno di svago per mancanza di un reddito e che si barcamena arrangiandosi come può. Poi la solitudine "sociale" di tante famiglie in cui entrambi i genitori lavorano a tempo pieno e i figli, troppo piccoli, non possono ancora essere lasciati da soli in casa. Se ci sono i nonni il problema viene attenuato sfruttando questa preziosa risorsa, fonte di sostegno e di insegnamenti che sanno lasciare il segno nella crescita e nella formazione dei giovani. Ma se i nonni non ci sono i problemi tendono ad ingigantirsi, aggravati ancor più da questa crisi economica che attanaglia in misura più subdola e cinica le famiglie medie, quelle che un tempo potevano permettersi anche la settimana di villeggiatura al mare, e che invece oggi tra bollette da pagare ed altre spese arrivano a stento alla fine del mese. Si potrebbe

far ricorso a tate o baby sitter, ma la soluzione più gettonata sembra esser quella di affidare i propri figli ai campi scuola, attivati sia dal pubblico che da privati, o ancora gestiti da ordini religiosi o dalle parrocchie. Campi estivi per ragazzi, laboratori ed attività per i più piccoli, perché anche chi resta in città abbia modo di divertirsi durante le vacanze estive. Per chi è già abbastanza grande per andare in vacanza "da solo", tante strutture ospitano i ragazzi per trascorrere le vacanze a contatto con la natura o scatenandosi in tanti sport divertenti. Esistono poi campi estivi per chi vuole studiare le lingue, stare in contatto con gli animali o fare esperienze di volontariato. O ancora Grest, oratori, ludoteche parrocchiali, dove i bambini o ragazzi si divertono formando la propria identità spirituale. I campi estivi sono adatti a partire dai 6/7 anni d'età, quando i bambini hanno già fatto un'esperienza scolastica e sanno quindi seguire le buone regole del vivere comune. Tante le soluzioni, che vanno incontro alle più svariate esigenze familiari.

giugno. Oratori, campi scuola, missioni: l'estate inizia dalle parrocchie

La chiusura delle scuole si avvicina, e insieme ad essa l'apertura delle varie iniziative che ogni anno si moltiplicano sul territorio laziale, per offrire a bambini e ragazzi momenti di svago e divertimento durante i mesi estivi. Le attività coinvolgono non solo parrocchie e centri ecclesiali ma anche le associazioni, che spesso vi collaborano e orientano le famiglie. Tra le diverse offerte, i campi estivi organizzati dai gruppi Agesci di Castelforte, Formia, Maranola, Fondi e Lenola, dedicati rispettivamente ai bimbi dagli 8 agli 11 anni e a ragazzi dai 12 ai 15 e dai 16 ai 21 anni. E poi i diversi Grest, gruppi estivi a Marina di Minturno, Formia, Gaeta e Fondi. A Pavo-

na, nella parrocchia di sant'Eugenio I papa della diocesi suburbicaria di Albano, nei giorni 15-19 giugno e 22-26 giugno si svolgeranno due settimane di incontri dal lunedì al venerdì per i bambini dai 7 ai 12 anni. Previsto anche un campo scuola dal 20 al 26 luglio a Calvello (Pz). L'Ufficio Missionario della Diocesi di Porto-Santa Rufina, propone, invece, diverse esperienze di volontariato e missione grazie al Vol. Est. "Volontariato Estivo". Tra le destinazioni per l'estate 2015: il Cara e il Carcere minorile di Casal del Marmo, l'orfanotrofio di Bacau, in Romania, e due esperienze di missione in Malawi e Sri Lanka. Anna Moccia

Formazione catechisti

Servizi per le persone disabili e per il catecumenato sono le due proposte rivolte alle équipes diocesane dalla Commissione regionale per l'annuncio e la catechesi

Gli orientamenti per l'annuncio della catechesi in Italia, "Incontriamo Gesù", invitano a «promuovere e sostenere percorsi formativi per i componenti delle équipes diocesane, con particolare attenzione ai settori classici di attività dell'ufficio; con una sapiente opera di coordinamento e di patrocinio, potrà anche favorire il sorgere sul territorio di iniziative interdiocesane finalizzate a tale scopo». I settori che operano nell'ufficio catechistico

nazionale sono tre: l'Apostolato Biblico, la catechesi delle persone disabili e il servizio per il Catecumenato. Recependo l'importanza di una sempre maggiore preparazione degli operatori la commissione regionale per la catechesi ha proposto per quest'anno due iniziative per sensibilizzare al secondo e al terzo settore, il primo sarà affrontato dal prossimo anno. Vista la difficoltà logistica di individuare un unico luogo raggiungibile facilmente da tutte le diocesi laziali, è stato scelto di organizzare gli incontri in due luoghi: la diocesi di Frosinone per la Chiesa del sud e quella di Porto-Santa Rufina per l'area nord. Tra marzo e aprile ci sono stati gli incontri a Frosinone, invece a Porto-Santa Rufina sono iniziati ieri al

IL FATTO



◆ SANTUARI
LA FEDE E LA STORIA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
LA VERA SFIDA DELL'EDUCARE
a pagina 3

◆ FROSINONE
ESSERE NEL MONDO SEGNO DI UNITÀ
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
MANDATI PER AMORE
a pagina 11

◆ ANAGNI
UN NUOVO DIACONO PER LA DIOCESI
a pagina 4

◆ GAETA
LA CITTÀ IN FESTA PER I SUOI PATRONI
a pagina 8

◆ RIETI
A COLLOQUIO COL VESCOVO ELETTO
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
A SERVIZIO DEL VANGELO
a pagina 5

◆ LATINA
LA CRESIMA A SEI DETENUTI
a pagina 9

◆ SORA
UNA VITA DI MISERICORDIA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
UNITI NEL SACERDOZIO
a pagina 6

◆ PALESTRINA
L'INFIORATA DEL CORPUS DOMINI
a pagina 10

◆ TIVOLI
«IL SANGUE VERSATO PER TESTIMONIARE»
a pagina 14

Entro l'estate dovrà essere certificata la nuova rete di punti di atterraggio/decollo che assicurerà una capillarità tale da garantire la possibilità di raggiungere l'ospedale più vicino in 30 minuti a partire da qualunque punto della regione. Sono da individuare 206 aree, come ad esempio campi sportivi, mentre altre 38 riguardano Roma



Un elicottero del 118

Dalla Regione il nuovo piano di elisoccorso il Lazio avrà il sistema più capillare d'Italia

DI GINO ZACCARI

L'obiettivo è quello di far arrivare a coprire tutto il Lazio dal servizio di Elisoccorso. Con una capillarità tale da garantire la possibilità di raggiungere l'ospedale più vicino in 30 minuti a partire da qualunque punto del Lazio. Per realizzare questo piano la Regione Lazio ha studiato la necessità di individuare 206 aree adatte all'atterraggio, come ad esempio campi sportivi (mentre altre 38 aree sono state individuate a Roma per ampliare la rete in vista del Giubileo), che entro la prossima estate andranno opportunamente certificate.

A tale scopo sindaci e presidenti di provincia hanno ricevuto una lettera nella quale sono contenute le indicazioni per procedere al completamento di questo passaggio. Tra i luoghi già individuati abbiamo: 79 tra campo di calcio in sintetico e in erba nella Provincia di Roma, 51 aree in provincia di Viterbo, 32 in quella di Latina, 31 in

quella di Frosinone e 13 in quella di Rieti. I sopralluoghi inizieranno nei prossimi giorni per predisporre e ottenere il relativo parere dell'Enac. In proposito il presidente della Regione Zingaretti ha dichiarato che con questa iniziativa «il Lazio diventa la prima regione per estensione del servizio di elisoccorso che sarà attivo anche per il trasporto neonatale. Si creano in questo modo le condizioni per garantire concreta uguaglianza d'accesso agli Hub delle "reti tempo dipendenti" a tutti i cittadini, a prescindere dal luogo di residenza. Quella che abbiamo elaborato è solo una lista indicativa, anche altri comuni possono chiedere di essere inseriti nella rete se hanno spazi tecnicamente idonei. La sanità più vicina ai cittadini non è uno slogan, ma un fatto concreto che offre maggiore efficienza senza aumentare la spesa, perché questo progetto non comporta costi aggiuntivi per le casse regionali». L'appuntamento è ora fissato per la fine dell'estate per verificare l'effettiva messa in servizio del sistema.

Il «Marconi» al forum Pubblica amministrazione



Grande successo per l'Istituto scolastico superiore "G. Marconi" di Latina, che si conferma di scuola di eccellenza a livello nazionale. Al forum della Pubblica amministrazione, tenuto a Roma nei giorni scorsi, una rappresentanza dell'istituto è stata invitata dal ministero dell'Istruzione a presentare i propri progetti rispetto alle nuove tecnologie. Il dirigente scolastico, Ester Scarabello, ha presentato la scuola e l'impegno costante rispetto all'innovazione tecnologica. Proprio uno studente, Gabriele Torregrossa (V C Informatica), ha mostrato un drone da lui realizzato con l'impiego di una scheda programmabile.

Si conclude oggi la visita «virtuale» ai santuari del Lazio in cui preghiera e meditazione, nei secoli, hanno cambiato la vita dei credenti



Il Santuario della Madonna della Sanità di Vallecorsa

Quei luoghi dov'è fiorita la nostra fede

Vallecorsa, Fondi, Cittareale, Scandriglia: quattro modi diversi di declinare l'amore alla Madre

Oggi la famiglia si pone come testimonianza del saper vivere in comunione, sul modello di quella di Nazaret, per celebrare la vita nelle difficoltà quotidiane

Vivere ogni giorno il «sì» di Maria

Maria ed Elisabetta, due madri per grazia di Dio. Maria si mette in viaggio, per recare l'annuncio a sua cugina Elisabetta, per esultare con lei del dono di Dio, fatto ad entrambe. Maria si manifesta come la prima missionaria della Parola. Elisabetta dice a Maria: «Tu sei la più benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo». Maria è riconosciuta come la Madre del Signore. Maria per la sua fede è la Madre dei credenti. Maria raccoglie le parole dell'annuncio e le medita nel suo cuore, o meglio cerca di penetrarne il significato. Maria è tipo di ogni vero ascoltatore della Parola. Nella preghiera e nel servizio al Signore, che si distingue la Sacra famiglia. Dalla famiglia di Nazaret si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare. Nel primo pellegrinaggio della festa di Pasqua, Maria e Giuseppe si mostrano preoccupati di iniziare Gesù alla fede. Nello stesso tempo sono rispettosi della sua autonomia. Maria non riesce a capire perché Gesù si sia comportato in quel modo e aggiunge: «Tuo padre e io ti cercavamo angosciati». Gesù le dice: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Una frase misteriosa per Maria e Giuseppe. In realtà, anche noi genitori, ci troviamo molto spesso, di fronte al mistero della persona dei nostri figli. Siamo chiamati a sostenerli, evitando nello stesso tempo di rallentare, con la nostra autorità, il risveglio di una personalità e lasciando scoprire loro il rapporto tutto singolare che devono avere con Dio e con gli altri. Come ha fatto Gesù in tre anni di vita missionaria a fare così tante cose?

Certamente perché aveva alle spalle trent'anni di vita familiare, con Maria e Giuseppe. Oggi, in questa generazione, la famiglia si pone come testimonianza vivente del vivere in comunione, proprio come la famiglia di Nazaret, per celebrare la vita nelle difficoltà quotidiane. Alzando le braccia al cielo come Maria c'insegna. Giancarlo Palazzi



DI STEFANIA DE VITA

Con i quattro santuari che incontriamo oggi, a Vallecorsa, Fondi, Cittareale e Scandriglia, si conclude l'itinerario mariano che, in questo mese di maggio, ci ha condotto in visita virtuale ai santuari dedicati alla Madonna presenti nella regione Lazio, luoghi di preghiera e meditazione che, attraverso i secoli, il tempo ha legato alla vita e alla fede dei credenti. Il Santuario della Madonna della Sanità di Vallecorsa è situato presso l'antico castello del paese. La tradizione popolare racconta che l'immagine della Madonna fosse apparsa nella parete sinistra della Chiesa Arcipretale di San Martino il 18 Aprile 1412. Innumerevoli sono gli episodi di guarigioni prodigiose avvenute grazie alla miracolosa raffigurazione di Maria, tanto da dar vita alla denominazione della stessa alla "Salus infirmorum". La chiesa di San Martino, citata in un documento del 1308 e costruita interamente in pietra, è stata rivisitata più volte nel corso dei secoli. All'interno, oltre al pregevole trono marmoreo che custodisce il sacro affresco posto sopra l'altare maggiore, si può ammirare il crocifisso ligneo del XVII secolo e un trittico in cui sono raffigurati tre momenti della Beata De Mattias di Vallecorsa. Il Santuario Madonna della Rocca sul monte Arcano a Fondi invece venne costruito dai monaci benedettini nel XII secolo ca. Il conte di Fondi Riccardo II dell'Aquila fece edificare una rocca distrutta nel 1160. L'immagine della Madonna che allatta il piccolo Gesù, conservata in un'antica nicchia, risalente al XIII secolo, è attribuita per tradizione a San Paterno. Il terzo santuario suggerito è quello della Madonna di Capo d'Acqua, che si trova ai

pedi del Monte Calduro a Cittareale (RI). Esso deve la sua nascita al ritrovamento miracoloso in un ruscello, tra il X e l'XI secolo, da parte di una pastorella, di una immagine in argilla raffigurante la Vergine. L'immagine sacra rinvenuta fu così nominata Madonna di Capo d'Acqua dal nome delle sorgenti in cui fu ritrovata. Ogni anno, la Madonnina viene festeggiata con solenni celebrazioni e lunghe processioni nel giorno della Santissima Trinità, in memoria della carestia del 1779 provocata da un lungo periodo di siccità terminato con una providenziale pioggia proprio in quel giorno. Nel punto esatto del ritrovamento della statuina, alle sorgenti del fiume Velino, a poche decine di metri dal santuario, è riprodotta la scenetta della pastorella che ritrova la statuina. Gravemente danneggiato dal terremoto del 1703, è stato in seguito

ricostruito con le forme neoclassiche giunte fino a noi. Inserito all'interno della Via Francigena di San Francesco, è il quarto e ultimo santuario, il Santuario Santa Maria delle Grazie a Scandriglia (RI), risalente al XV secolo. La tradizione narra che l'edificio venne costruito dalla moglie del conte Orsini in ringraziamento alla guarigione del figlio da parte della Vergine, che apparve alla donna pregandola di costruire un santuario in suo onore. Oggetto del culto è l'immagine della Madonna col Bambino che, si racconta, venne portata dalla Terrasanta dai Crociati tra il XII e XIV secolo. Venne solennemente incoronata nel 1779 con due corone d'oro dal Vescovo Andrea Corsini. La festa cade proprio l'ultima domenica di maggio, celebrata con una solenne processione illuminata da ceri, una veglia e inni.

(5 - fine)

oggi la giornata nazionale

Perché donare gli organi?

Oggi si celebra la XVIII edizione della "Giornata nazionale della donazione e il trapianto di organi e tessuti". È un'iniziativa promossa dal ministero della salute, insieme alle associazioni e al Centro nazionale trapianti, patrocinata dalla presidenza della Repubblica. Gli eventi dislocati sul territorio nazionale si pongono l'obiettivo principale di sensibilizzare la popolazione alla delicata tematica. Una questione urgente, che, sebbene sembri sempre lontana dal vissuto

quotidiano, diventa invece cruciale in alcuni momenti della vita. La manifestazione mira anche a stimolare le istituzioni a livello politico e amministrativo, perché riflettano sulle esigenze delle persone in attesa di trapianto e siano sensibili alle situazioni dei cittadini che vivono quasi esclusivamente in attesa della telefonata della salvezza. Parlare di donazione è segno di una società davvero civile ed è anche occasione di diffondere tra la cittadinanza la cultura della gratuità. Simone Ciamparella

A Gaeta una nuova casa famiglia per minorenni soli



Accolti anche bambini immigrati

È la seconda struttura di questo tipo ed è stata inaugurata lunedì scorso grazie alla convenzione tra Comune e Ipab SS. Annunziata. I servizi gestiti dalla Fondazione Alzaia e dalla Cooperativa «La Pergola»

DI SIMONA GIONTA

Sono circa le 22. Mohammed (nome di fantasia) è stato appena trovato dalla polizia ferroviaria alla stazione di Formia senza scarpe, sporco, viso nero e solo con una busta di plastica bianca in mano. Non parla italiano, è spaventato, si chiede dove si trova, si chiede cosa non abbia funzionato nel piano per arrivare a

Torino da suo cugino. Mohammed è stato il primo ospite della casa famiglia Regina Apostolorum inaugurata nel luglio scorso a Gaeta. Mohammed poteva essere Andrea o Antonio che ormai novantenne ricorda come un sogno quella signora che lo accolse in casa sua quando emigrò senza una lira in America. Stazione di Roma. Folla da treno regionale, due ragazzi di nazionalità straniera con un motorino irrompono nella calca e scappano tre signore. Urla razziste rimbombano a Termini. I due ragazzi di colore sul motorino potevano essere anche gli stessi di carnagione bianchissima che taccheggiavano vicino la biglietteria automatica della metro. Le dure scommesse di coscienza che ti pone davanti il valore dell'accoglienza. Da lunedì 25 Maggio Gaeta è sicuramente una città più accogliente. Nel giro di

pochi mesi è stato inaugurato un secondo gruppo appartamento per minori non accompagnati anche stranieri grazie alla convenzione firmata tra il Comune, ente proprietario dell'immobile sito in Via Amalfi e l'Ipab SS. Annunziata. I servizi della casa famiglia Immacolata Concezione verranno gestiti dalla Fondazione Alzaia e dalla Cooperativa La Pergola. Una struttura che non solo risponde ad un bisogno sociale evidente dell'intero distretto socio - sanitario Formia Gaeta ma che offre nuovi posti di lavoro ai centinaia di laureati disoccupati tra educatori, assistenti sociali, responsabili dei servizi. Tantissimi i partecipanti all'inaugurazione tra istituzioni, operatori del settore, rappresentanti delle associazioni e cittadini comuni. Al centro della città, vicino al mare, alle scuole, alle



Un momento dell'inaugurazione

parrocchie, alle mete turistiche gaetane, ai campetti di basket: una bella sfida di integrazione che metterà alla prova ogni pregiudizio, le dure scemasse di coscienza che ti pone davanti il valore dell'accoglienza.



Date da ricordare

Oggi. Chiusura del mese mariano a Ceri e Messa con la partecipazione delle confraternite (ore 18.30).

2 giugno. Memoria dei santi Marcellino e Pietro, martiri.

5 giugno. Memoria di santa Severa, martire.

Mandati per amore

l'evento. Oltre duecento ministri straordinari della comunione hanno confermato il loro «sì»

DI GIUSEPPE COLACI

«Sì, lo voglio!», per ben tre volte è risuonata questa risposta dei candidati ai ministri liturgici, alla domanda del vescovo Gino Reali, che li interrogava circa la disponibilità a servire nelle comunità parrocchiali con un servizio generoso e competente. Della folta assemblea che ha riempito la chiesa cattedrale a La Storta (Roma) nella celebrazione vigilare di Pentecoste lo scorso sabato 23 maggio, una buona componente era costituita dai 205 ministri straordinari della comunione, 47 dei quali al primo mandato diocesano.

Dalla risposta tonante che ha aleggiato nelle volte della chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria si capiva la grande consapevolezza, da parte di tanti fedeli, del valore di un così grande ministero, consapevolezza mista di gioia, orgoglio, trepidazione e commozione.

Senza dubbio, il rito del mandato ai ministri straordinari della comunione e ai lettori di fatto che hanno chiesto un riconoscimento da parte del vescovo, ha costituito la parte centrale della veglia di Pentecoste di quest'anno, almeno dal punto di vista emotivo. Ciò avviene ormai da molti anni, nei quali, con una scansione triennale, si alternano per il mandato diocesano i vari servizi della catechesi, della carità e della liturgia. La celebrazione è stato l'evento culminante di un percorso di preparazione organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano, partito nella quaresima 2015 e conclusosi nel tempo di Pasqua con una serie di incontri formativi per quanti svolgono un servizio liturgico nelle varie parrocchie della Chiesa locale di Porto-Santa Rufina. Nella prima serie di incontri sono

stati proposti elementi di base della liturgia per quanti si preparavano a ricevere per la prima volta il ministero. Nella seconda invece si è voluto offrire ai ministri con più anni di servizio l'occasione di rinfrescare la ragione e le modalità del mandato. La veglia ha sicuramente lasciato un segno nei tanti che vi hanno preso parte; un'ora e mezza di liturgia che è scorsa via con grande linearità, «passando troppo in

Chi riceve il mandato, dice l'«Immense caritatis», deve essere preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta, coltivi la pietà eucaristica e sia di esempio agli altri

fretta, senza accorgersene!» come hanno commentato al termine alcuni dei partecipanti. Ma certamente, al di là dell'emozione suscitata, ben suggellata dai canti pertinenti e magistralmente eseguiti dalla corale di santa Maria di Nazareth a Casalotti (Roma), rimangono i contenuti condensati dall'attenzione all'Eucaristia, alla parola di Dio e ai malati. Realtà che non passano e che motivano e nutrono l'impegno nella crescita evangelica e nella santità fattiva di tanti buoni cristiani. Su tutto il richiamo di monsignor Reali nell'omelia che ha ricordato l'importanza del gesto di carità compiuto dai ministri, un gesto



Alcuni ministri straordinari della comunione

gratuito che non si esaurisce nel portare la comunione agli ammalati, ma che implica un atteggiamento e una capacità di mostrare l'attenzione della Chiesa per i più fragili. Contenuti ben chiari ai ministri straordinari e che l'istruzione pontificia Immense caritatis, citata dal vescovo, raccoglie bene. «Il fedele designato come

ministro straordinario della santa Comunione - dice il testo -, deve essere debitamente preparato e distinguersi per fede, vita cristiana e condotta morale. Si sforzi di essere all'altezza di questo grande ufficio, coltivi la pietà eucaristica e sia di esempio a tutti i fedeli per il rispetto e la devozione verso il santissimo Sacramento dell'altare» (n. 2011).

le origini



San Marcellino e san Pietro tra i martiri portuensi

DI ROBERTO LEONI

Il 2 giugno ricorre la memoria liturgica dei martiri Marcellino e Pietro. Come noto la storia più antica della diocesi di Porto-Santa Rufina è segnata dalla testimonianza di molti che sono rimasti fedeli al cristianesimo pagando con la loro vita il costo di questa scelta. È quindi opportuno ricordare le vite per continuare a trasmettere soprattutto ai più giovani, ma non solo, il patrimonio di cultura, amore e coraggio, che ancora oggi vivono i molti cristiani perseguitati. Nel martirologio romano si legge che Marcellino fu sacerdote e Pietro esorcista. Grazie al papa san Damaso, ci è stata tramandata la storia del loro martirio, di cui ebbe notizia direttamente dal carnefice, Dorooteo, in seguito anche lui convertitosi al cristianesimo. I due santi furono condannati a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, tra il 284 e il 305. Come capitato a molti altri furono portati fuori di Roma, nella «Silva Nigra», l'odierna Sel-

va Nera, e costretti a scavarsi la fossa che raccolse le loro spoglie dopo la decapitazione avvenuta proprio il 2 giugno. Apparsi in quella stessa notte ad una pia matrona di nome Lucilla, le indicarono il luogo del loro martirio. La donna trasportò i loro corpi lungo la via Labicana, al terzo miglio, nella catacomba detta «Ad Duas Lauros». Nel luogo della morte, subito divenuta meta di pellegrinaggi, l'imperatore Costantino fece edificare una basilica in loro onore. Durante l'invasione di Roma, i goti distrussero la basilica e fecero in pezzi la lastra di marmo con il cantiche che il papa san Damaso aveva composto in loro onore. Fu papa Vigilio a ripristinare il carne di Damaso e ad inserire i nomi dei due martiri nella preghiera di consacrazione della Messa. L'attuale chiesa dei santi Marcellino e Pietro a Roma di trova a Roma in via Merulana, risale al V secolo. Nell'iconografia i due martiri vengono raffigurati come due chierici con in mano un rotolo della Parola di Dio o una corona a simboleggiare il martirio.

Cerveteri

La chitarra di Buzzurro

Oggi in piazza Risorgimento a Cerveteri alle ore 11.30, nell'ambito della rassegna «I Concerti della Domenica», organizzata da Europa Musica e dall'Assessorato alle Politiche Culturali, il chitarrista siciliano Francesco Buzzurro propone il concerto *One Man Band*. Nello spettacolo Buzzurro presenta suoi arrangiamenti di classici, tra cui opere di George Gershwin, Chick Corea, Dizzy Gillespie e Jobim. Eseguirà inoltre alcuni dei brani del suo ultimo album *Il Quinto Elemento*, che raccoglie 12 brani originali per chitarra che vanno dalla classica, al jazz fino alla musica popolare. Buzzurro vanta numerose collaborazioni di prestigio, come quella con l'Orchestra Jazz Siciliana, l'Orchestra Sinfonica Siciliana ed alcuni tra gli artisti più famosi del pop italiano come Lucio Dalla, Renzo Arbore, Fabio Concato e Simona Molinari. È autore inoltre della colonna sonora della docu-fiction di Silvio e Gabriele Muccino *Io Ricordo* e delle musiche per lo spettacolo teatrale di Gianfranco Jannuzzo *Girgenti Amore Mio*. Docente di chitarra jazz al Conservatorio di Salerno, svolge seminari unificati di chitarra classica e jazz all'University of Southern California di Los Angeles.

Marino Lidi

Volontariato, desiderio e formazione

DI MARINO LIDI

Per essere volontariato in qualche modo bisogna anche diventarlo. Non è un circolo vizioso quello raccolto in questa frase ma una consapevolezza che chi dedica parte del suo tempo agli altri conosce bene. In essa infatti sono coinvolti due aspetti essenziali: la disposizione naturale verso gli altri e insieme il processo che rende questa dote un atteggiamento permanente che va oltre l'atto stesso del prestare servizio. Sentire il bisogno isolato di aiutare non basta perché la sensazione di un momento se non guidata può produrre solo assistenzialismo e non centrare

l'obiettivo: la promozione della dignità umana. Questa riflessione ha spinto da sempre l'Ufficio missionario e la Caritas diocesana a proporre una preparazione adeguata per i volontari, e l'organizzazione della formazione al Volontariato Estivo, il VolEst, ne è un esempio concreto e ormai consolidato. I ragazzi e gli adulti che hanno accettato l'impegno di incontrarsi per diversi mesi ed imparare cosa sia il volontariato appartengono a coloro che, sentendo l'impulso del rendersi disponibili per gli altri, desiderano anche valorizzare questa voglia di fraternità e condivisione perché maturi diventando uno stile di vita: la gratuità che comanda Cristo.

Con il servizio prestato la scorsa domenica al Centro Caritas «Santi Mario, Marta e figli» di Ladispoli e alla comunità «Sorella Luna» si è conclusa per così la parte generale del percorso di formazione, cui seguiranno degli incontri specifici sulle differenti proposte di missione. Non è stato un tirocinio, sarebbe limitante definirlo in questo modo, ma una possibilità concreta di verificarsi come gruppo che agisce insieme per testimoniare la carità di Dio. Nelle due esperienze hanno potuto toccare con mano fragilità e risorse, vedere quanto sono in grado di essere per gli altri e non per se stessi, mettendo al centro le aspettative e i desideri di chi si incontra.



Stemma «Sorella Luna»

Fac, alcune proposte estive tenute al Centro Nazareth

Il Movimento Fac presso il Centro Nazareth propone due iniziative per l'estate. Dal 27 al 28 giugno ci sarà un ritiro spirituale aperto a tutti «Rimasero soltanto loro due: la misera e la Misericordia». Si tratta di alcuni giorni di approfondimento della conoscenza della Parola di Dio. Le riflessioni verranno proposte da Matteo Moretti, diacono della diocesi di Acqui Terme. Dall'1 al 5 luglio si terrà invece un percorso di pastorale familiare, «Casa di Nazareth scuola di vita». La casa di Nazareth è il luogo che per trent'anni Gesti,

il Figlio di Dio, ha abitato e santificato con la sua vita. Nazareth è spazio di vita familiare, costruito sulla roccia dell'amore, del rispetto, della fiducia. Interverranno: don Bernardino Giordano, responsabile della pastorale familiare del Piemonte e Valle d'Aosta e direttore dell'Ufficio Famiglia della diocesi di Saluzzo; i coniugi Luca e Ileana Carando, responsabili della pastorale familiare del Piemonte e Valle d'Aosta e don Piero Pellegrini. (Info: <http://www.movimentofac.it>) Gianni Candido



Le confraternite salgono a Ceri (archivio)

Le confraternite insieme in pellegrinaggio a Ceri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Oggi pomeriggio, a conclusione del mese dedicato alla Vergine, le confraternite di Porto-Santa Rufina si ritroveranno a Ceri per salire in pellegrinaggio al borgo e pregare davanti all'immagine della Madonna della Misericordia. È ormai una tradizione consolidata da diversi anni. Un gesto di devozione che oltre a favorire la conoscenza reciproca ricorda a tutti i confratelli il senso spirituale radicato nell'azione degli individui che ne fanno parte. Questi gruppi presenti in molte parrocchie e che di fatto sono considerate tra le più antiche forme di aggregazione laicale della Chiesa, hanno avuto un ruolo importante anche nell'esperienza della Chiesa portuense. Non era raro nei secoli passati il loro servizio essenziale nelle opere di carità così come il forte impegno nell'animazione delle comunità cristiane sparse e spesso isolate nel

territorio diocesano. Le confraternite sono associazioni pubbliche di fedeli erette dall'autorità del vescovo diocesano e soggette alla sua cura e vigilanza, a norma del canone 312 del Codice di diritto canonico. Nello statuto delle confraternite promulgato da monsignor Reali nel 2006 vengono ripercorsi i caratteri che hanno contraddistinto nei secoli il loro operato, nel documento sono inoltre date indicazioni precise perché esse siano consapevoli della loro dimensione ecclesiale. Il testo elenca i principali scopi associativi. Innanzitutto la confraternita deve aiutare i sodali nella compiuta realizzazione della propria formazione umana e vocazione cristiana, in particolare curando la personale e comunitaria vita spirituale e valorizzando la missione apostolica. In questa direzione può promuovere iniziative per la formazione permanente dei suoi membri sia nel campo religioso sia con altre proposte collaterali a sostegno della

formazione religiosa. Il suo cammino tuttavia rimane sempre saldo all'interno della parrocchia, presso cui è istituita, e nella diocesi, offrendo una fattiva collaborazione per sostenere le manifestazioni del culto pubblico e della religiosità popolare. Espressione del legame con la comunità cristiana possono essere pertanto iniziative di carattere religioso, spirituale, educativo, culturale, assistenziale, di soccorso e di accoglienza, nelle forme coerenti della propria comunità parrocchiale e della Chiesa locale. «I confratelli - dice lo statuto - si impegnano a condurre una buona vita cristiana, e ad adoperarsi con spirito di apostolato nell'attività della confraternita». Si tratta cioè di orientare la totalità dell'esistenza al compito che l'abito confraternale vuole significare. E questo si persegue con la frequenza ai Sacramenti, la lettura e la meditazione comunitaria della Sacra Scrittura, la recita frequente della Liturgia delle Ore, ma anche con riunioni mensili a carattere formativo ed organizzativo.

Il programma di oggi

Alle ore 18.30 le confraternite si ritroveranno sul piazzale sottostante la rocca di Ceri (Cerveteri) e saliranno in processione verso il Santuario della Madonna della Misericordia. Alle ore 19 sarà celebrata la Messa. Attualmente sono ventiquattro le confraternite istituite nella diocesi di Porto-Santa Rufina, e sono presenti a Roma, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Riano, Fiumicino, Ladispoli e Santa Marinella.